

Transizione ecologica più vantaggi e meno costi

Agli Stati Generali della Green Economy 2023 presentate a una platea di oltre 1.000 imprenditori 11 proposte prioritarie. L'obiettivo: un'economia di domani il più possibile decarbonizzata, circolare e rigenerativa

**ROMAGNA
CECILIA MORETTI**

Ridurre i costi e aumentare i vantaggi economici dell'economia di domani, che sia il più possibile decarbonizzata, circolare e rigenerativa. Non è una mission impossible, ma qualcosa cui concretamente si può lavorare. Ha dato il proprio contributo in questo senso il Consiglio Nazionale della Green Economy, che nei giorni scorsi a Rimini, in occasione degli Stati Generali della Green Economy 2023, ha presentato a una platea di oltre 1.000 imprenditori un pacchetto di 11 proposte prioritarie per incamminarsi con passo deciso verso la transizione ecologica.

Il summit verde organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 68 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Mase e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, inizia il suo decalogo con la semplificazione: rendere brevi e certi i tempi per le autorizzazioni. La durata e la complessità delle procedure amministrative rappresentano infatti fattori rilevanti di costo e ostacolo allo sviluppo degli investimenti per la realizzazione e l'esercizio degli impianti per la transizione ecologica.

Al secondo punto appare l'auspicio che venga approvata anche in Italia una legge per il clima. In un cambiamento di vasta portata come la transizione climatica ed ecologica, serve un quadro legislativo certo, stabile, pluriennale.

L'auspicio - ed è il punto tre - vale anche per la legge per la tutela del suolo con misure di adattamento. L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi (alluvioni e siccità) causato dalla crisi climatica, genera ingenti e crescenti danni, con enormi costi economici e sociali.

L'obiettivo fissato al punto quattro è l'attua-



Uno degli stand di Ecomondo FOTO MOROSETTI

La durata e la complessità delle procedure amministrative rappresentano fattori rilevanti di costo e ostacolo allo sviluppo degli investimenti

zione di una riforma della fiscalità in direzione ecologica. I prelievi e gli incentivi fiscali hanno un impatto rilevante sui costi delle misure e degli investimenti per la transizione ecologica.

Al punto cinque, invece, c'è l'obiettivo di accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'elettrificazione nei trasporti, negli usi civili e nell'industria. È urgente arrivare almeno a 10 GW di nuovi impianti per rinnovabili elettriche.

Arrivati al punto 6, il Consiglio Nazionale della Green Economy si prefigge di introdurre un sistema efficace di incentivazione per l'efficienza energetica degli edifici. Negli edifici (residenziali, del commercio e dei servizi) si consuma la quota maggiore di energia, circa il 45%.

Un'economia più circolare

Rafforzare la circolarità di produzioni e consumi è la settima proposta del pacchetto. L'utilizzo più efficiente dei materiali, pilastro fondamentale di un'economia più circolare, non genera solo benefici ambientali, ma un rilevante vantaggio economico e competitivo per l'Italia.

La proposta numero otto è rafforzare le imprese nazionali con un Piano Nazionale di sviluppo delle filiere produttive per la transizione ecologica.

Le proposte numero nove e dieci sono, rispettivamente, aumentare la quantità e migliorare la qualità del lavoro e aggiornare le competenze e migliorare l'accesso ai finanziamenti e l'attrazione degli investimenti.

Il pacchetto si conclude con la proposta di potenziare la ricerca e l'innovazione. L'Italia investe troppo poco in ricerca e sviluppo, l'1,6% del Pil, molto meno delle grandi economie europee.



La macchina da Formula Uno realizzata con materiale riciclato è stata presentata a Ecomondo

Osservatorio sulla svolta green di economia e imprese italiane

ROMAGNA

È nato uno strumento per indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche del tessuto imprenditoriale che guarda alla green economy. La scorsa settimana a Rimini, nell'ambito degli Stati Generali della Green Economy 2023, ha preso vita l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane.

L'Osservatorio vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali, di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali, esponenti del mondo scientifico, soggetti finanziari.

Le eco-innovazioni

Il nuovo organismo ha subito presentato il suo primo Rapporto, che raccoglie e mette a sistema una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti del board che mettono a

sistema analisi e iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

La quota di Pil per ricerca e sviluppo

Nonostante l'Italia investa poco in ricerca e sviluppo: 1,6% del Pil nella media 2019-2020, molto meno delle Germania (3,1%) e della Francia (2,3%), questa raccolta evidenzia, oltre alle potenzialità, anche l'importanza di sostenere le iniziative di ricerca e di innovazione che operano nelle filiere strategiche della transizione ecologica, per favorirle e promuoverne sia l'affermazione che la diffusione; accompagnare processi di consolidamento degli operatori attivi lungo la filiera delle tecnologie avanzate, supportando l'identificazione di "campioni nazionali".

Il Rapporto conferma un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale. Tra il 2018-2020, il 40,3% delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il 25,4% ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica.